

Andrej Rublëv

Scritto da: Andrej Michalkov-Končalovskij
Andrej Tarkovskij

Diretto da: Andrej Tarkovskij

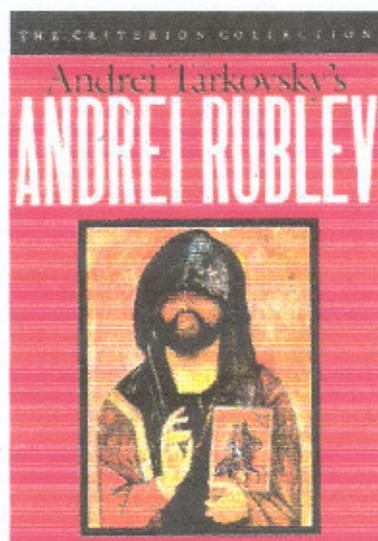
Fotografia: Vadim Jusov

Scenografia: Eugenij Černaev (con la collaborazione di
I. Novoderežkin, S. Voronkov)

Musica: Vjačeslav Ovčinnikov

Anno e luogo di produzione: 1969, Mosfilm
(Unione Sovietica)

Durata: 186 min.



Attori principali:

Anatolij Solonitsyn	Andrej Rublëv (monaco e pittore)
Ivan Lapikov	Kirill
Nikolaj Grinko	Daniil Cherny
Nikolai Sergejev	Feofan Grek (Teofane, pittore greco)
Irma Raush	Durochka (ragazza idiota)
Nikolai Burlyayev	Boriska
Yuri Nazarov	Grand Prince
Yuri Nikulin	Monk Patrikey

La storia

Attraverso la figura del monaco Andrej Rublëv (vissuto fra il 1360 e il 1430), pittore russo di icone, viene descritto il clima di lotte di potere e invasioni asiatiche che attanagliano la Russia medievale. Il film attraversa nove differenti capitoli (*Il volo, Il buffone, Teofane il greco, La passione secondo Andrej, La festa, Il Giudizio Universale, La scorrieria, Il silenzio e La campana*) in cui Andrej è quasi sempre presente come spettatore o testimone silenzioso, tranne che nel primo episodio.

Il film venne terminato nel 1967, presentato due anni dopo a Cannes e successivamente distribuito in Unione Sovietica nel 1972 e in Italia nel 1975.

Spunti di approfondimento

I nove episodi del film, nelle peripezie del monaco pittore di icone, delineano il dramma di ogni vocazione artistica, dall'impeto ingenuo della giovinezza fino all'intima, gloriosa misericordia della maturità.

Nella "indiscutibile santità di un uomo volato via attraverso il cielo", nella sofferta verità del popolo testimoniata da un buffone, attraverso la tentazione di una festa pagana e la confessione di una fede vissuta come legalismo persecutorio, nella rappresentazione della passione di Gesù Cristo e nella meditazione sul Giudizio Universale, in mezzo alle invidie, alle violenze, ai tradimenti perpetrati da religiosi, principi, tatarsi invasori, e da lui stesso con l'uccisione di un nemico, Andrej Rublëv ritrova la vocazione alla pittura nella vicenda del piccolo Boriska che riesce a fondere e a far suonare la campana.